

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULL'AFFARE TELEKOM-SERBIA****RESOCONTO STENOGRAFICO**

45.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 LUGLIO 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ENZO TRANTINO

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni del presidente:		Seguito dell'esame testimoniale del maresciallo Giuseppe Quaresima:	
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	3, 5, 6, 7, 8	Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	8, 9, 10, 11, 13, 14
Consolo Giuseppe (AN)	8	Calderoli Roberto (LP)	13
Kessler Giovanni (DS-U)	5, 6, 7, 8	Calvi Guido (DS-U)	9, 11, 12, 13, 14
Taormina Carlo (FI)	8	Consolo Giuseppe (AN)	13
Sulla pubblicità dei lavori:		Lauria Michele (Mar.DL-U)	14
Trantino Enzo, <i>Presidente</i>	8	Quaresima Giuseppe	8, 9, 10, 11, 12, 13, 14
		Taormina Carlo (FI)	10

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ENZO TRANTINO

La seduta comincia alle 14,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione ha acquisito i seguenti atti segreti: copia della missiva di richiesta e copia della missiva di trasmissione per competenza alla procura di Torino degli atti del procedimento penale relativo alle dichiarazioni di Marini Igor, già in carico alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma e assegnato alla dottoressa Maria Bice Barborini, trasmesse dal dottor Marcello Maddalena, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torino, con lettera pervenuta via fax in data 24 luglio 2003; una lettera del direttore del Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica (Sisde), pervenuta in data 29 luglio 2003.

Comunico che la Commissione ha altresì acquisito i seguenti atti riservati: il certificato del casellario giudiziale e il certificato dei carichi pendenti di Marini Igor, trasmessi dalla dottoressa Emilia De Bellis, direttore dell'ufficio III della direzione generale della giustizia penale del dipartimento per gli affari di giustizia del Ministero della giustizia, con lettera pervenuta in data 28 luglio 2003; copia della relazione inviata da Telecom Italia alla Consob in data 12 aprile 2001 e copia della richiesta di informazioni pervenuta dalla Consob medesima in data 5 marzo 2001, trasmesse dal dottor Marco Tron-

chetti Provera, presidente di Telecom Italia, con lettera pervenuta in data 30 luglio 2003.

Comunico che la Commissione ha altresì acquisito i seguenti atti liberi: una lettera del dottor Marcello Maddalena, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torino, pervenuta via fax in data 23 luglio 2003, concernente invio di atti alla Commissione e richieste di atti; copia della memoria del collegio sindacale di Telecom Italia del giugno 2001 relativa all'operazione di acquisto nel 1997 del 29 per cento di Telekom-Serbia, trasmessa dal dottor Marco Tronchetti Provera, presidente di Telecom Italia, con lettera pervenuta in data 30 luglio 2003.

Propongo, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi di richiedere all'Istituto italiano di credito fondiario, con sede in Roma, copia di tutta la documentazione relativa al mutuo concesso alla società SIDEMA Spa e alla successiva cessione di tale credito alla banca d'affari inglese National Westminster Bank (Natwest).

Prendo atto che non vi sono obiezioni e che, pertanto, la Commissione concorda su tale richiesta di acquisizione documentale.

Propongo, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi di richiedere alla procura della Repubblica presso il tribunale di Lucca copia degli atti del procedimento penale n. 1188/99 R.G.N.R., attualmente pendente innanzi al tribunale di Lucca, con imputati Curio Pintus e Donatella Zingone Dini, e copia di tutti gli atti costituenti l'allegato n. 5 cui rinvia lo stralcio della relazione di polizia giudiziale.

ria del 13 aprile 2000 (298/UG/517 di schedario), a firma congiunta della compagnia della Guardia di finanza di Viareggio e del comando provinciale dell'Arma dei carabinieri di Lucca, trasmessa a questa Commissione con lettera del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lucca pervenuta in data 17 luglio 2003.

Prendo atto che non vi sono obiezioni e che, pertanto, la Commissione concorda su tale richiesta di acquisizione documentale.

Propongo, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi di richiedere al comando generale della Guardia di finanza tutte le informazioni acquisite sulle società o gruppi imprenditoriali italiani o stranieri riconducibili alla signora Donatella Zingone Dini, ulteriori rispetto a quelle già trasmesse all'autorità giudiziaria di Lucca, con eventuale indicazione delle autorità giudiziarie che svolgono o hanno svolto indagini sui fatti segnalati.

Prendo atto che non vi sono obiezioni e che, pertanto, la Commissione concorda su tale richiesta di informazioni.

Propongo, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione — in accoglimento della richiesta formulata nella lettera del 23 luglio 2003 dal dottor Marcello Maddalena, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Torino — deliberi di inviare alla procura della Repubblica di Torino copia del resoconto stenografico — classificato riservato — dell'interrogatorio di Igor Marini svoltosi a Berna il 19 giugno 2003 in esecuzione della rogatoria della Commissione.

Prendo atto che non vi sono obiezioni e che, pertanto, la Commissione concorda sull'invio alla Procura di Torino di copia del citato resoconto stenografico.

Informo che il dottor Aldo De Sario ha proposto, ai sensi dell'articolo 15, comma 3, del regolamento interno della Commissione, talune richieste di rettifica al testo del resoconto stenografico del suo esame

testimoniale, svolto lo scorso 15 luglio 2003. Di tali richieste di rettifica è fatta menzione in calce al resoconto stenografico della seduta del 15 luglio 2003.

Informo che, con mia lettera del 29 luglio 2003, ho inviato, ai sensi dell'articolo 331 del codice di procedura penale e dell'articolo 17 del regolamento interno della Commissione, una denuncia alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma per l'avvenuta pubblicazione a puntate sul quotidiano *Libero* del testo integrale del resoconto stenografico riservato dell'interrogatorio del signor Igor Marini, svoltosi a Berna lo scorso 19 giugno 2003 in esecuzione della rogatoria della Commissione. Della vicenda avevo preliminarmente informato i Presidenti delle Camere con lettere del 24 luglio 2003.

Comunico che, con lettera pervenuta in data 28 luglio 2003, la signora Donatella Dini ha reso noto che intende mettersi a disposizione della Commissione e ha, pertanto, chiesto di essere ascoltata al più presto, compatibilmente con gli impegni della Commissione.

Comunico che, a seguito dell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, è stato predisposto il seguente calendario dei lavori per il periodo 12 settembre-1° ottobre 2003:

Venerdì 12 settembre 2003:

Ore 11: Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Al termine: Commissione plenaria — Comunicazioni del Presidente.

Ore 14: Esame testimoniale di un rappresentante dei servizi di informazione.

Al termine: Audizione del signor Domenico Mastropasqua.

Al termine: Audizione dell'avvocato Luciano Serra.

Martedì 16 settembre 2003:

Ore 11: Audizione del signor Curio Pintus.

Mercoledì 17 settembre 2003:

Ore 13,30: Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Ore 13,55: Commissione plenaria — Comunicazioni del Presidente.

Ore 14: Audizione della signora Donatella Dini.

Al termine: Audizione della signora Oriana Cerri.

Mercoledì 24 settembre 2003:

Ore 14: Commissione plenaria — Elezione di un Segretario.

Ore 14,30: Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Ore 14,40: Commissione plenaria — Comunicazioni del Presidente.

Ore 14,45 Audizione dell'ingegner Giuseppe Gerarduzzi (*con eventuale prosecuzione alle ore 20*).

Mercoledì 1° ottobre 2003:

Ore 13,30: Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Ore 13,55: Commissione plenaria — Comunicazioni del Presidente.

Ore 14: Audizione del dottor Tomaso Tommasi di Vignano (*con eventuale prosecuzione alle ore 20*).

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, mi ha conferito mandato ad apportare le eventuali variazioni al calendario dei lavori che si rendessero successivamente necessarie per esigenze organizzative, anche in relazione ai lavori delle Assemblee di Camera e Senato, o per tener conto delle disponibilità degli interessati.

GIOVANNI KESSLER. Presidente, nelle comunicazioni che lei ha testé letto, evidentemente predisposte prima della riunione dell'ufficio di presidenza che si è svolta poco fa, ho percepito — mi corregga se sbaglio — a proposito delle acquisizioni

documentali da effettuare, la frase: « Prendo atto che non vi sono obiezioni da parte della Commissione e che pertanto la proposta è approvata ».

Come lei sa, nella riunione dell'ufficio di presidenza le obiezioni ci sono state...

PRESIDENTE. Le do atto che l'approvazione è avvenuta a maggioranza.

GIOVANNI KESSLER. Non so se dobbiamo ripeterle qui: credo di no, e non ne ho alcuna intenzione; però la sua frase « prendo atto che non vi sono obiezioni »...

PRESIDENTE. È una lettura rituale, e quindi...

GIOVANNI KESSLER. L'ho capito, presidente, ma non vorrei che venisse usata...

PRESIDENTE. Le do atto che è stata approvata a maggioranza, anche perché poi c'è il combinato disposto dei due documenti.

GIOVANNI KESSLER. Vorrei porre un'altra questione, prima di procedere al seguito dell'esame testimoniale del maresciallo Quaresima, che attiene ad un argomento collegato con tale esame. In due occasioni — l'ho rilevato solo negli ultimi giorni per mia lentezza nella lettura di tutti gli atti — ho notato che Igor Marini, sentito dai magistrati di Torino il 19 maggio 2003, riferisce di aver preso un impegno (anzi, in un caso dice: una parola d'onore) con il presidente della Commissione, onorevole Trantino, mentre in un altro caso più genericamente dice « con la Commissione », di non riferire ad altri che non fossero la Commissione stessa alcune circostanze di fatto, che ora non è il caso di specificare, ma che sono importanti e che del resto leggiamo sui giornali. Una di queste circostanze — non so se lei l'abbia presente, altrimenti la posso citare — riguarda proprio qualcosa che ha a che fare con il maresciallo Quaresima, un impegno che Marini avrebbe preso con quest'ultimo o viceversa. Marini si rifiuta di rispondere

in merito ai magistrati di Torino — naturalmente è una sua libera scelta — facendo però presente, in un caso, che ha riferito al presidente dell'esistenza di un documento in merito che riguarda Quaresima e, nell'altro caso, dicendo: «Ho dato la parola d'onore al presidente di non parlarne con alcuno che non fosse la Commissione».

Poiché in entrambi i casi Marini afferma di aver preso questo impegno (parola d'onore data al presidente in un caso, o di aver lui riferito al presidente una circostanza di fatto rilevante per l'esame di Quaresima) in presenza dell'onorevole Kessler e di altre persone membri della Commissione...

PRESIDENTE. E degli altri venti che erano qui.

GIOVANNI KESSLER. Però mi cita!

PRESIDENTE. Le vuole bene!

GIOVANNI KESSLER. Non è che citi tutti e venti. Quindi, colgo questa occasione per sottolineare che nego assolutamente la circostanza...

PRESIDENTE. Non la può negare perché è la verità: non che abbia preso un impegno personale...

GIOVANNI KESSLER. Io ho percepito...

PRESIDENTE. Quello che ha detto è negli atti!

GIOVANNI KESSLER. Quello che ha detto Marini è certamente negli atti; vorrei che non ci fosse nient'altro. Lui dice: «Forse lo hanno sentito alcuni nelle prime file, tra cui l'onorevole Kessler»; effettivamente siedo in prima fila. Se fosse stata una cosa detta a verbale, quindi al microfono, forse l'avrebbe sentita anche qualcuno che non è in prima fila.

PRESIDENTE. Onorevole Kessler, lei sa che vale quello che il verbale registra; il resto non ci interessa.

GIOVANNI KESSLER. Non è che non mi interessi: a me interessa sapere se c'è stato qualcosa fuori dal verbale.

PRESIDENTE. Sì, c'è stato un accordo segreto tra me e Marini in un sottoscala, ma non glielo posso dire...!

GIOVANNI KESSLER. Se c'è stato, di sicuro io non vi ho assistito in nessun caso...

PRESIDENTE. Onorevole Kessler, la prego: per rispetto della Commissione, oltre che per una questione di stile, non le consento di sviluppare ulteriormente questo argomento, perché lei sa che Marini è stato sentito in presenza di tutti noi, quindi ogni divagazione che diventa maligna io non la consento: è chiaro?

GIOVANNI KESSLER. Non capisco perché «maligna», signor presidente: me lo spiega?

PRESIDENTE. Perché sembra che Marini abbia detto le cose che lei ha letto come se ci fosse stato un accordo segreto.

GIOVANNI KESSLER. Se posso dirle il mio pensiero, credo proprio che non ci sia stato nessun altro contatto...

PRESIDENTE. E allora la questione si chiude: Marini è stato sentito qui. Non ci sono state altre sedi.

GIOVANNI KESSLER. Presidente, siamo tutti d'accordo su questo punto; non vorrei però che all'esterno si avesse un'impressione diversa, ed io davo occasione a lei, a tutta la Commissione e anche a me stesso di negare assolutamente queste due circostanze riferite da Marini.

PRESIDENTE. È il verbale che fa testo: il resto sono chiacchiere e non ci interessa.

GIOVANNI KESSLER. Il verbale fa testo di quello che avviene qui, non di quello che avviene fuori, che non penso sia avvenuto ma credo sia bene che tutti quelli citati...

PRESIDENTE. Onorevole Kessler, non faccia il pubblico ministero con me perché sono nato qualche giorno prima di lei.

GIOVANNI KESSLER. Non faccio nessun pubblico ministero.

PRESIDENTE. Mi dica allora in quale occasione Marini poteva avere contatto con persone diverse da tutta la Commissione, se Marini è stato sempre qui davanti alla Commissione, o isolato in attesa di venire accompagnato, con il presidente che è rimasto in aula: con chi l'avrebbe dovuto avere?

GIOVANNI KESSLER. Signor presidente, ribadisco che credo che ciò non sia avvenuto...

PRESIDENTE. E allora basta!

GIOVANNI KESSLER. Ma il problema non è quello che penso io, signor presidente. Credo che la Commissione debba negare che questo sia avvenuto: è la Commissione che è chiamata in causa davanti ad altre autorità. Inoltre, per rispondere alla sua domanda, dubbi all'esterno della Commissione possono permanere in tutte e due le circostanze. In una delle stesse Marini afferma che è stato in una stanza qui, nell'anticamera della presidenza...

PRESIDENTE. Mentre il presidente era con voi!

GIOVANNI KESSLER. Sì.

PRESIDENTE. Ricorderete che è stato isolato...

GIOVANNI KESSLER. No, successivamente è stato...

PRESIDENTE. Quando? Non giochi con le mezze parole, perché non glielo consento! Quando è stato isolato? Il presidente si è fermato qui con voi ed abbiamo deciso (ed abbiamo una testimonianza che non le fa onore) se scegliere la partenza immediata o successiva. Si è svolto un dibattito all'interno della Commissione; Marini lo abbiamo allontanato (*Commenti del senatore Lauria*). Non l'ho preso io, senatore Lauria: è un intervento che l'onorevole Kessler poteva assolutamente risparmiarsi. Marini, a quel punto, è andato, appartato per nostra volontà, nella prima stanza libera, non so quale: dopo di che abbiamo deciso, sempre restando tutti insieme (ma anche se mi fossi allontanato non avrei bisogno della testimonianza dell'onorevole Kessler, perché ho una testimone più importante, che è la mia vita). A questo punto, non le consento di portare avanti il discorso che ha iniziato.

GIOVANNI KESSLER. Signor presidente, credo che per il bene della Commissione sia opportuno chiarirlo...

PRESIDENTE. La Commissione si tutela da sé: non c'è bisogno...

GIOVANNI KESSLER. Se mi permette, presidente, poiché in entrambi i casi sono stato citato da Marini come presente a queste occasioni...

PRESIDENTE. Era uno dei presenti, non l'unico: la Commissione era formata anche da altri.

GIOVANNI KESSLER. Presidente, se vuole le leggo anche che cosa ha detto...

PRESIDENTE. Non c'è bisogno di andare oltre!

GIOVANNI KESSLER. Non ha detto che eravamo tutti presenti; ha detto che alcuni erano presenti...

PRESIDENTE. E poiché non c'è stata occasione in cui solo alcuni erano presenti...

GIOVANNI KESSLER. Lo so bene, signor presidente!

PRESIDENTE. Sarà un errore di Marini, non ci interessa.

GIOVANNI KESSLER. Come non ci interessa? Ci interessa come Commissione!

PRESIDENTE. Come Commissione interessa solo a lei, perché gli altri restano indifferenti!

GIOVANNI KESSLER. A me sicuramente, visto che sono citato!

PRESIDENTE. Eravamo tutti presenti: se Marini ne ricorda uno, un altro, o un altro ancora, o se Marini ha presente più una persona che un'altra sono problemi che riguardano lui, non noi!

GIUSEPPE CONSOLO. Fu allontanato per decisione unanime e per sicurezza di Marini.

GIOVANNI KESSLER. Non dovete convincere me, ma quelli che leggono queste frasi. A me basta che sia stata smentita.

PRESIDENTE. Le posso dire che in Italia una sola persona la pensa così: lei. Ho fatto un mio personale monitoraggio in questo istante.

GIOVANNI KESSLER. Signor presidente, tengo in alta considerazione l'onorabilità della nostra istituzione.

PRESIDENTE. Ed io più di lei, si figuri!

Prima di iniziare il seguito dell'esame testimoniale del maresciallo Quaresima, devo chiedere scusa alla Commissione se, contrariamente al mio stile di vita, ho alzato un po' il tono della voce, ma io sono

come quelli che seguono San Paolo, dicendo che la passione, quando si tratta dell'onore, è come la pietra focaia.

CARLO TAORMINA. A noi piace così, presidente.

PRESIDENTE. Grazie.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Propongo che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'esame testimoniale del maresciallo Giuseppe Quaresima.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno della seduta odierna reca il seguito dell'esame testimoniale del maresciallo Giuseppe Quaresima, iniziato nella seduta di mercoledì 23 luglio 2003.

Maresciallo, vorrei rivolgerle qualche altra domanda prima di dare la parola agli altri colleghi che avevano chiesto di intervenire. In data 26 marzo 2002, Marini si incontrò con Giannandrea presso lo studio Paoletti, mentre in data 3 aprile 2002 lo stesso Marini incontrò Lanciano Antonio, detto «Fox», in una strada antistante il Giardino degli Aranci in zona Aventino. Lei a tale proposito stilò due relazioni di servizio che inviò alla procura della Repubblica di Roma. In data 2 maggio 2002 lei poi acquisì due microcassette consegnate dal Marini e da lei trasmesse alla procura della Repubblica di Roma, nelle quali erano stati registrati i contenuti dei sopracitati incontri rispettivamente con Giannandrea e con il Lanciano. Ebbe modo di ascoltare tali registrazioni e quindi di conoscerne il contenuto e, se sì, potrebbe esplicitarlo in questa sede?

GIUSEPPE QUARESIMA. Confermo il fatto che ci siano stati questi incontri, così

come ho relazionato. Confermo che sono state consegnate due microcassette. Debbo dire però che al momento i mezzi a disposizione per l'ascolto e l'eventuale trascrizione erano abbastanza carenti, per cui soltanto in piccolissima parte posso riferire di aver ascoltato qualche brano di quello che c'era nelle cassette. Credo di ricordare che nel secondo incontro, quello con Antonio Lanciano, lo stesso faceva riferimento non più a dei titoli che Marini diceva di avere nella sua disponibilità... Ma a questo proposito ci inoltriamo in un discorso che credo sia ancora oggetto di indagine da parte della procura di Torino.

PRESIDENTE. Esplicito meglio. Queste cassette sono state trascritte?

GIUSEPPE QUARESIMA. Come da lettera e dal verbale, le ho consegnate alla procura. So che successivamente c'è stata una attivazione per la trascrizione, ma non ne ho i contenuti.

PRESIDENTE. Lei non ha più seguito la cosa?

GIUSEPPE QUARESIMA. Una volta consegnate alla procura, no.

PRESIDENTE. Credo quindi sia nell'interesse della Commissione acquisire queste trascrizioni chiedendole alla procura della Repubblica di Roma e, per essa, alla dottoressa Barborini.

Seconda domanda. Le iniziative che assume Marini (abbiamo calcolato dieci mesi, con gli intervalli ed il resto) sono state spontanee collaborazioni oppure ha avuto promesse di vantaggi, di denaro, eccetera?

GIUSEPPE QUARESIMA. Marini si è sempre presentato spontaneamente o comunque, anche a seguito di nostro invito, qualora ci fosse stata la necessità di redigere atti; al di là di questo, egli ha sempre collaborato spontaneamente.

PRESIDENTE. Terza ed ultima domanda. Lei ha inoltrato — ne ho dato notizia la volta scorsa — otto rapporti.

GIUSEPPE QUARESIMA. Credo siano nove.

PRESIDENTE. Meglio ancora. Le chiedo allora di fare uno sforzo di memoria (se crede può consultare gli atti): questi otto o nove rapporti si riferiscono ovviamente a circostanze specifiche, a fatti. In quale misura questi ultimi sono stati riscontrati? In altre parole, fra questi rapporti alcuni attengono a fatti riscontrati, altri a fatti per cui si è verificata l'impossibilità di riscontrarli, per ragioni di tempo o di mancanza di uomini e mezzi, altri ancora a fatti riscontrati come assolutamente inesistenti?

GIUSEPPE QUARESIMA. Cercando di fare un discorso cronologico, nella prima relazione si parlava di velate minacce ricevute, e quindi sono state riscontrate queste velate minacce da parte di uno dei personaggi coinvolti. Ovviamente parliamo sempre di riscontri fatti da noi.

GUIDO CALVI. Da chi provenivano?

PRESIDENTE. Farete poi le domande. Continuiamo.

GIUSEPPE QUARESIMA. Sono cose che potrebbero essere pertinenti ad indagini: non che io non possa riferirle, ma non so se posso farlo con il circuito audiovisivo aperto.

PRESIDENTE. Ci saranno domande specifiche su questo aspetto ed in quel momento disattiveremo il circuito.

GIUSEPPE QUARESIMA. D'accordo. Poi ci sono state le relazioni inerenti a questi due incontri di cui abbiamo parlato poc'anzi, uno con il Giannandrea e l'altro con Lanciano. A questo proposito non c'erano da trovare grossi riscontri, nel senso che ci siamo limitati a riscontrare il fatto che si erano incontrati.

PRESIDENTE. Quindi Marini ha detto che si sono incontrati, e voi l'avete verificato: si sono incontrati.

GIUSEPPE QUARESIMA. Si sono incontrati, certo.

PRESIDENTE. Questa è una relazione di servizio oppure sono due?

GIUSEPPE QUARESIMA. Sono due relazioni di servizio, quelle cui accennava lei.

PRESIDENTE. Quindi, siamo a tre. C'è questo riscontro. Lei sta consultando un foglietto...

GIUSEPPE QUARESIMA. Non so se c'è qualcosa che mi possa aiutare.

PRESIDENTE. È inutile ricordarle che c'è sempre l'impegno di lealtà, essendo lei un teste.

GIUSEPPE QUARESIMA. Non credo che ci siano problemi su questo.

PRESIDENTE. Essendo lei in divisa, potevo ometterlo, ma ho il dovere di dirglielo.

CARLO TAORMINA. Per noi il fatto che è un carabiniere basta.

GIUSEPPE QUARESIMA. Sono onorato di farlo.

PRESIDENTE. Certo.

GIUSEPPE QUARESIMA. Non è una risposta nei suoi confronti, onorevole Taormina.

CARLO TAORMINA. Volevo dire che il fatto che lei sia un carabiniere è una garanzia.

GIUSEPPE QUARESIMA. La ringrazio molto, onorevole Taormina. Il mio non era un commento negativo nei suoi confronti.

Sto cercando di fare mente locale. C'è stato sicuramente un caso in cui non si è assolutamente riscontrato quello che lui

indicava: mi riferisco, in modo particolare, a quando ha incontrato delle persone a piazza del Popolo.

PRESIDENTE. L'incontro non c'è stato?

GIUSEPPE QUARESIMA. L'incontro c'è stato, ma non è risultato quello che era in previsione. È un caso in cui non abbiamo potuto riscontrare quello che lui ci aveva indicato.

PRESIDENTE. Andando all'analogia con l'alibi fallito o non riscontrato, a noi interessa conoscere quello che per voi è stato riscontrato come inesistente o quello che non si è potuto riscontrare, che noi definiamo non riscontrato. È giusto?

GIUSEPPE QUARESIMA. In quel caso non si è verificato quello che era nelle aspettative, cioè quello che lui ci aveva indicato in precedenza. In altri termini, lui doveva avere un incontro durante il quale doveva succedere qualcosa; noi eravamo lì per poter verificare il qualcosa, ma non abbiamo avuto riscontro. In quel caso, il riscontro è negativo.

PRESIDENTE. Diciamo che c'è stato l'incontro, ma non si è verificato quello che lui si aspettava o che vi aveva annunciato.

GIUSEPPE QUARESIMA. Esatto. Ed è chiaramente indicato nello scritto dell'atto.

PRESIDENTE. Per il resto?

GIUSEPPE QUARESIMA. Per il resto, le ultime relazioni sono quelle in cui lo incontro e lui fa dei riferimenti che sono da verificare.

PRESIDENTE. Per sintetizzare, lei dice che ci sono state sette o otto relazioni di servizio — indico questo numero perché si è indecisi tra otto e nove —, in cui vi sono sia fatti riscontrati, sia fatti che non siete

stati in grado di riscontrare, perché non avete avuto il tempo o la possibilità tecnica o gli uomini ...

GIUSEPPE QUARESIMA. Probabilmente gli accertamenti sono ancora in corso.

PRESIDENTE. In definitiva, di quello che ha detto Marini durante le nove occasioni l'unico fatto non riscontrato attiene alla previsione di un comportamento che si sarebbe dovuto verificare ad opera dei due che incontrano lo stesso Marini, ma non si è verificato. È corretto?

GIUSEPPE QUARESIMA. È corretto, così come è corretto dire che ci sono diverse cose ancora da verificare.

PRESIDENTE. È chiaro. Ho terminato. Ricordo che sono iscritti a parlare il senatore Calvi, l'onorevole Taormina, l'onorevole Vito, l'onorevole Nan, il senatore Lauria e l'onorevole Kessler.

Prego, senatore Calvi.

GUIDO CALVI. Un fatto non linguistico, ma tecnico-giuridico: per riscontro io intendo la verifica di un fatto dichiarato ed accertato attraverso altri elementi che confermano quanto dichiarato. Nelle sue dichiarazioni, lei fa riferimento non a riscontri, ma ad una sorta di azione di un agente provocatore — così si chiama — che dice di voler incontrare certe persone; l'incontro avviene ma non succede esattamente quello che si immaginava. Così devo intendere?

GIUSEPPE QUARESIMA. Non credo che sia esattissimo parlare di agente provocatore. Parlare di agente provocatore significa fare riferimento a qualcosa che veramente si va a provocare e, in tal caso, si sarebbe dovuto fare un discorso diverso a livello di procedura, perché per utilizzare un agente provocatore — come si fa in determinati casi — occorrono determinate autorizzazioni. La mia vuole essere una precisazione.

A domande del genere rispondo che, in alcuni casi, abbiamo verificato un qualcosa che è accaduto; secondo la mia opinione — la espongo unicamente perché mi è stata richiesta — si parla di cose che vanno inquadrare, dal punto di vista tecnico, al termine di un'inchiesta in atto. È vero, ci sono delle cose che sono state scritte e sono state verificate; parlo di verifica nel senso che determinate cose che sono state dette, sono accadute. Faccio un esempio pratico: se la persona dice « domani arriva un certo titolo » e il titolo arriva, per me è una verifica, nel senso che posso dire di aver verificato e constatato che il titolo è arrivato. Questo titolo, nell'ambito dell'indagine, dovrebbe essere di origine criminale, ma questo non è verificato; quindi, il tutto è suscettibile di un'ulteriore verifica, anche se al momento...

GUIDO CALVI. Maresciallo, mi perdoni. Lei ha accertato che taluni fatti si sono verificati o meno, ma tecnicamente questi non sono riscontri della credibilità del testo o del chiamante, sono altri istituti, altri momenti processuali. Quando lei dice di aver riscontrato che Marini ha detto « domani arriva un titolo » ed il titolo è arrivato, siamo di fronte all'accertamento di quel fatto. Se il titolo non proviene da corpo di reato, pur prendendo atto che il titolo è arrivato abbiamo davanti un soggetto non credibile. Questo perché a lei ha detto che sarebbe arrivato un titolo, oggetto o proveniente da reato, ma così non è. Questo è il punto che intendevo chiarire, ma è un aspetto che riguarderà la Commissione. Vorrei chiarire altri passaggi.

Poco fa lei ha parlato di « velate minacce » ed è stato chiesto di secretare il passaggio: quali sarebbero le « velate minacce »?

PRESIDENTE. È possibile riproporre la domanda nell'ambito della seduta segreta?

GUIDO CALVI. Va bene. Torniamo al primo incontro con Marini. Lei dice di aver ricevuto una telefonata in data 9 gennaio 2003 e poi di averlo incontrato, è così?

GIUSEPPE QUARESIMA. Parliamo dell'ultimo incontro?

GUIDO CALVI. Il 9 gennaio lei ha ricevuto una telefonata da Marini?

GIUSEPPE QUARESIMA. Sì.

GUIDO CALVI. E si fece autorizzare dal magistrato per fare cosa?

GIUSEPPE QUARESIMA. Ho informato il magistrato di questa richiesta ed ho chiesto, in base alle disposizioni ricevute prima, se secondo l'autorità giudiziaria preposta c'erano ostative o problemi all'incontro. Il tutto rientra in un ambito predisposto *a priori*.

GUIDO CALVI. Non capisco. Lei sta conducendo un'indagine che riguarda Marini ed altri, Marini le chiede un incontro e lei domanda l'autorizzazione al pubblico ministero per andare all'incontro? Perché?

GIUSEPPE QUARESIMA. Perché in precedenza, come è scritto in una delle relazioni, era stato chiesto a Marini di utilizzare unicamente utenze fisse del comando stazione, non più quelle private (che gli avevamo inizialmente fornito per avere la possibilità di un contatto diretto in caso di bisogno). Non dovevamo avere più quel tipo di contatto e gli incontri si sarebbero dovuti unicamente svolgere all'interno di una nostra struttura, a livello ufficiale, né più né meno.

GUIDO CALVI. Se capisco bene, fino ad allora avevate incontrato Marini in modo del tutto informale ...?

GIUSEPPE QUARESIMA. No, no assolutamente.

GUIDO CALVI. E allora?

GIUSEPPE QUARESIMA. A seguito di uno dei fatti relazionati, chi era preposto ritenne opportuno — è tutto scritto — far

incontrare questa persona unicamente nelle nostre strutture, cosa che in quella occasione è avvenuta.

GUIDO CALVI. Prima di questo avviso comunicato dall'autorità giudiziaria, di non avere più incontri fuori delle strutture e delle regole ...

GIUSEPPE QUARESIMA. Le regole sono sempre le stesse. Prima avevamo avuto degli incontri al di fuori, ma erano unicamente legati ai discorsi di controllo preposti dal nostro servizio di istituto.

GUIDO CALVI. Lasci stare. Prima lei lo incontrava in strada e poi in caserma? Perché il magistrato ritiene di doverle dare questo ordine?

GIUSEPPE QUARESIMA. Questo andrebbe chiesto al magistrato. In ogni modo la cosa scaturì a seguito dei fatti relazionati, in modo particolare perché è stato ritenuto opportuno di non fare utilizzare utenze che non fossero quelle dirette.

Gli incontri sono sempre avvenuti, anche in precedenza, all'interno delle nostre strutture salvo quelli di cui ho parlato. Un solo incontro c'è stato al di fuori di questa cosa e riguarda un'altra relazione. Ho incontrato la persona nei pressi della nostra stazione e lui ha riferito determinate cose che sono scritte e che potete verificare; se vogliamo, anche lì c'è stata una cosa che non è stata verificata o quanto meno è stata verificata in senso negativo.

GUIDO CALVI. Questo lo vedremo. Perché il giudice le dà l'ordine di non usare i telefoni privati e di svolgere gli incontri soltanto nelle strutture ufficiali?

GIUSEPPE QUARESIMA. Potrebbe essere un discorso di sicurezza, di protezione, non so.

GUIDO CALVI. Lasci stare tutte le ipotesi. O il giudice l'ha detto oppure non l'ha detto e se non l'ha detto, non faccia ipotesi.

GIUSEPPE QUARESIMA. Le dico quello che ho relazionato ed è scritto.

GUIDO CALVI. Ce lo dica!

GIUSEPPE QUARESIMA. Sempre un atto è. Comunque il non riscontro di un certo fatto evidentemente ha fatto scaturire questo tipo di indicazione.

ROBERTO CALDEROLI. Scusi, presidente, ma il circuito audiovisivo è inserito?

PRESIDENTE. Sì.

ROBERTO CALDEROLI. Forse sarebbe il caso di disinserirlo.

PRESIDENTE. Lo deve chiedere il teste.

ROBERTO CALDEROLI. Ha appena detto che si sta rifacendo ad atti...

PRESIDENTE. Sono atti depositati. La dottoressa Barborini ci ha fatto avere il fascicolo.

GIUSEPPE QUARESIMA. È tutto agli atti che credo siano disponibili anche a voi.

GUIDO CALVI. Mi perdoni, presidente, è vero che gli atti sono a nostra disposizione, ma l'autorità giudiziaria sta conducendo indagini, per cui credo che abbia ragione il senatore Calderoli.

PRESIDENTE. Se ho capito bene, la sua domanda attiene alle autorizzazioni date dal magistrato?

GUIDO CALVI. Presidente, non è la mia domanda ad essere secretata. Se la risposta attiene ad atti coperti da segreto, credo che si debba passare in seduta segreta.

PRESIDENTE. Lei crede di doversi riferire ad atti non ancora ostensibili?

GIUSEPPE QUARESIMA. Per quello che so, gli atti sono tuttora oggetto di indagine. L'ho detto anche prima riferendomi ad un'altra domanda.

PRESIDENTE. Ritiene che la seduta debba continuare in regime di segretezza? Ci vuole un istante per disinserire il sistema audiovisivo (*Interruzione del senatore Calderoli*). Senatore Calderoli, avevo compreso la domanda sotto una luce diversa, cioè se fu autorizzato e per quale ragione, su cui non v'è nulla di segreto. Se invece il teste vuole riferire sugli atti segreti, il discorso cambia.

GIUSEPPE QUARESIMA. Penso di aver già risposto.

GUIDO CALVI. No, non ha risposto.

La mia domanda riguardava le autorizzazioni o le indicazioni del pubblico ministero. L'argomento si è chiuso, vedremo meglio perché. Lei stava dicendo, però, che nel corso delle indagini, tuttora coperte, ha avuto occasione di verificare una dichiarazione non riscontrata, non vera, da parte del Marini, il che probabilmente è all'origine di una maggiore attenzione alle regole formali da parte della dottoressa Barborini. Ho capito bene?

GIUSEPPE QUARESIMA. Sì.

PRESIDENTE. Devo correggere. Il teste si è riferito ad una circostanza « non riscontrata » non ha detto « non vera ».

GUIDO CALVI. Presidente, credo che il linguaggio sia abbastanza improprio; fin dall'inizio ho detto che il riscontro è l'atto con il quale si verifica l'attendibilità delle dichiarazioni rese dal chiamante in cor-reità.

GIUSEPPE CONSOLO. La circostanza può essere vera, ma non riscontrata.

GUIDO CALVI. Il termine riscontro è abbastanza improprio. Nel momento in cui il teste dice che c'è stato un riscontro

non verificato, traduco — e vorrei sapere dal teste se è corretto, perché posso tradurre in modo diverso — che c'è stato un fatto dichiarato dal Marini che non è stato riscontrato o, meglio, non è stato accertato che sia stata una dichiarazione veritiera, nel senso che ha dichiarato cose non vere. È così?

GIUSEPPE QUARESIMA. A me risulta in due occasioni.

GUIDO CALVI. Siamo al 9 gennaio: Marini le parlò mai della Telekom-Serbia o dei problemi legati a questo affare?

GIUSEPPE QUARESIMA. Marini non ha mai nominato questa parola.

PRESIDENTE. Agli atti. (*Commenti del senatore Lauria*). Perché insorge, senatore Lauria?

MICHELE LAURIA. Perché lei ci mette subito la manina...!

PRESIDENTE. Se dico «agli atti» è una conferma.

MICHELE LAURIA. Lei è *super partes*!

PRESIDENTE. Conosco gli atti come qualcuno di voi forse non li conosce! Se dico «agli atti» è una conferma ulteriore.

GUIDO CALVI. Allora, fino a quel momento non parlò mai di Telekom-Serbia; le parlò in qualche caso delle attività svolte in Svizzera attraverso un notaio svizzero?

GIUSEPPE QUARESIMA. Certamente, a più riprese.

GUIDO CALVI. Ricorda il nome di questo notaio svizzero?

GIUSEPPE QUARESIMA. Certamente. Ha parlato di vari notai e, in modo particolare, del notaio Boscaro.

GUIDO CALVI. Che cosa disse a proposito di questo notaio?

GIUSEPPE QUARESIMA. Ripeto, posso riferire quello che ha detto lui, ma non so se sia il caso di farlo in seduta pubblica.

GUIDO CALVI. Passiamo in seduta segreta, presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, dispongo la disattivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Proseguiamo quindi i nostri lavori in seduta segreta.

(*La Commissione procede in seduta segreta*).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica. Dispongo la riattivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Avverto che, essendo imminenti votazioni nelle assemblee parlamentari, il seguito dell'esame testimoniale del maresciallo Quaresima, nonché gli esami testimoniali del maresciallo Rocco e del signor Erik Watten, sono rinviati a domani, 31 luglio 2003, alle 14.

Dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 16,05.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa
il 16 ottobre 2003.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO